

Lecco

REDELECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò r.romano@laprovincia.it

«Nelle fabbriche solo i vaccinati? Tutela doverosa»

Immunità. Confindustria nazionale contro i no vax
È una posizione che sembra riscuotere consensi

CHRISTIAN DOZIO

Confindustria nazionale contro i no vax, da sottoporre a «cambio delle mansioni o, quando questo non sia possibile, esclusione dei dipendenti non vaccinati, con sospensione della retribuzione».

È questa la linea - racchiusa in una comunicazione del direttore generale **Francesca Mariotti** resa nota da "Il Tempo" - indicata alle territoriali dalla Confederazione degli industriali, che dunque vorrebbe l'adozione del pugno di ferro nei confronti dei lavoratori che, non immunizzandosi, mettono a rischio la salute dei colleghi e conseguentemente delle stesse aziende in cui lavorano.

Reazioni

Una presa di posizione forte, che ha subito suscitato reazioni altrettanto decise e che nel Lecchese riscuote anche consensi.

Il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, non entra nel merito del "suggerimento" di Mariotti, ma non si sottrae a un commento. «L'industria e gli imprenditori sono stati i primi a mettere in campo ogni azione possibile per salvaguardare la salute dei propri dipendenti a prescindere dalle esigenze produttive. Oggi la maggior parte dei nostri collaboratori

siamo convinti che abbiamo fatto una scelta intelligente e propositiva rispetto alla comunità, vaccinandoci. Sicuramente ci sono, nelle aziende, ancora lavoratori che ancora non si sono immunizzati: auspichiamo che lo facciano nel minor tempo possibile, nel rispetto dei compagni di lavoro e della salute pubblica».

Netta

Più netta la posizione di **Walter Fontana**, presidente di Fontana Group. «In regime di democrazia la maggioranza stabilisce le regole e ogni singolo deve contribuire rispettando e la protezione della salute della persona penso che rientri nei doveri di uno Stato democratico. Però c'è sempre, e que-

sto caso non fa eccezione, una minoranza più o meno nutrita di soggetti che contesta e cerca di smarcarsi. Io sono convinto che le regole vadano rispettate anche quando non fanno piacere: come si pagano le tasse anche se non lo si vorrebbe fare, allo stesso modo bisogna vaccinarsi, perché si rischia di mettere in pericolo la vita altrui. Dunque non è un discorso di economia o comunque non soltanto, tanto più che se una posizione di questo tipo la assume Confindustria è probabile che i sindacati si schierino diversamente. Una linea di questo tipo dovrebbe essere fatta propria dalla politica, che dovrebbe legiferare di conseguenza, abbandonando la cultura della tutela delle minoranze che in questi casi può creare problemi alla maggioranza dei cittadini. Non si dovrebbe parlare di lavoratore, manager e azienda, ma di persone».

Per **Marzio Maccacaro**, corporate strategy consultant di Easynet, invece, non si dovrebbero avere esitazioni.

«Bisogna sempre tutelare il bene comune e questo prevede la salvaguardia della salute come priorità in un ventaglio che comprende anche il lavoro. Abbiamo vissuto un anno e mezzo di una difficoltà inimmaginabili; un periodo che dovrebbe aver rafforzato un insegnamento preciso: la libertà è un

Walter Fontana:
«Le regole vanno rispettate anche quando non si è d'accordo»

Marzio Maccacaro:
«Il bene comune deve essere sempre difeso»



Precauzioni in fabbrica per le lavoratrici della Focchini munizioni ARCHIVIO

La Cgil

«Va bene sensibilizzare Ma evitiamo le forzature»

Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, non ha usato mezzi termini, parlando di «colpo di sole» a proposito dell'indicazione giunta da Confindustria nazionale a proposito dei dipendenti non vaccinati. A Lecco, **Diego Riva** non affonda il colpo allo stesso modo, ma critica una posizione considerata improvvida. «Rispetto a questa forzatura di Confindustria non possiamo che essere contrari - ha esordito il

segretario generale della Cgil Lecco -. Condividiamo l'esigenza di sensibilizzare tutti i cittadini sull'importanza e l'esigenza di vaccinarsi. Ma da qui a dire che chi non è stato immunizzato non possa lavorare e debba essere sottoposto a provvedimenti o decurtazioni di stipendio ce ne passa». Del resto, anche prima che le diverse tipologie di siero venissero messe a disposizione in molte

situazioni si è potuto comunque lavorare. «Credo innanzitutto che sia possibile continuare come fatto nei mesi scorsi, attraverso l'applicazione dei protocolli sottoscritti dopo l'esplosione dell'emergenza per permettere alle produzioni e a tante attività lavorative di non fermarsi. Anche prima che i vaccini fossero approntati e distribuiti, nella grande distribuzione e nelle aziende le persone hanno comunque lavorato sempre, o quasi. Se si continua con le azioni che proteggono i lavoratori dal contagio e con l'adeguata opera di sensibilizzazione sul tema, forzature di questo genere non sono necessarie». C.DOZ

Trend stabile: due positivi Sono in calo i ricoverati

Il bollettino

Nel Lecchese l'andamento della pandemia non desta preoccupazione Ospedali: dati incoraggianti

Altri due nuovi contagi a Lecco (ma nessun morto) nelle ultime 24 ore su 37.062 tamponi effettuati in tutta Lombardia.

Un dato di sostanziale stabilità, dopo gli otto nuovi casi di

martedì, ma che parla di medie ancora molto basse in fatto di contagio. Dai 4,14 casi di media giornaliera agli 8,4 di incidenza ogni centomila abitanti e ai 29 casi di media settimanale. Dati bassi, ancora del tutto sotto controllo. Però è un dato di fatto che i nuovi casi positivi in Lombardia stiano crescendo sempre: ieri sono stati 564 i nuovi positivi.

Anche se calano ancora, ed è il dato più importante, i ricove-

rati in terapia intensiva da 31 a 28 (-3). E calano anche i ricoverati non in terapia intensiva: da 136 a 132 (-4). Mentre aumentano di tre i decessi a causa del Covid che in Lombardia assommano oramai a un totale complessivo di 33.813 (+3). I nuovi casi per provincia vedono Milano nettamente in testa con 257 nuovi casi dei quali 154 a Milano città. Seguono Varese con 50; Brescia con 38; Monza e Brianza con 36. **M. VII.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 37.062

NUOVI POSITIVI

↑ 564

TERAPIA INTENSIVA

↓ 28 (-3)

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↓ 132 (-4)

DECESSI

↑ 33.813 (+3)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Lecco	3.852	7,97
Casatenovo	1.197	9,13
Merate	1.020	6,85
Calolziocorte	936	6,75
Valmadrera	810	7,05
Oggiono	768	8,39
Mandello del Lario	765	7,46
Missaglia	691	7,93
Colico	653	8,24
Galbiate	555	6,52

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
25.003	956 (-)	7,41%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+257
Bergamo	+27
Brescia	+38
Como	+31
Cremona	+25
LECCO	+2
Lodi	+13
Mantova	+19
Monza e Brianza	+36
Pavia	+15
Sondrio	+1
Varese	+50

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Tecnici introvabili I corsi del Fiocchi più vicini al lavoro

Competenze. L'istituto adegua la didattica al mercato
Il vice preside: «Abbiamo potenziato l'offerta del serale
Così chi lavora può aggiornarsi sulle nuove tecnologie»

LECCO

L'istituto Fiocchi ridisegna i propri corsi per rispondere in modo più mirato ed efficace da un lato alle esigenze formative di ragazzi e adulti del territorio, dall'altro alle necessità del tessuto produttivo in relazione alla disponibilità di figure tecniche da inserire in azienda.

Importante

La risposta dell'utenza è già stata importante, in relazione a una delle novità introdotte dalla dirigenza scolastica. A illustrarla è Andrea Rondinelli, vicepreside della scuola di via Belfiore.



Andrea Rondinelli
Vice preside Fiocchi

«Per quanto riguarda i corsi curriculari abbiamo riattivato la quinta classe e questa iniziativa ha riscosso un grande successo. È arrivata infatti una trentina di domande di iscrizione e abbiamo potuto accoglierne 25 per una questione di capienza. Quindi ora abbiamo una quinta

Flessibilità nel formare i profili più richiesti nel territorio

composta da ragazzi che avevano interrotto gli studi o che dal diurno passeranno al serale per esigenze varie. Si sta creando inoltre una coda di richieste che potrà essere soddisfatta nei prossimi anni, secondo il progetto di portare al diploma chi per motivi diversi non era riuscito a completare il percorso precedentemente».

Dunque, stando all'interesse concreto che la novità del Fiocchi ha riscontrato sul territorio, la strada imboccata è quella giusta, in relazione alle necessità formative dei ragazzi, più o meno giovani.

ni.

Indirizzo

«Tra l'altro, l'indirizzo in Manutenzione e assistenza tecnica attivo al serale è misto e lavora sia sulle competenze elettriche, elettroniche, di automazione che meccaniche. Riesce dunque a raccogliere chi proviene da entrambi gli indirizzi, formandoli sia sull'automazione che sul controllo numerico, competenza questa molto richiesta nel circondario. Questa flessibilità dei percorsi professionali, articolati in base alle esigenze del territorio, permette di proporre dunque un corso misto "eletromeccanico" che forma figure

professionali specializzate con competenze estese». Buone risposte si sono avute anche in relazione alla terza del corso serale "classico" per Operatore meccanico. «Abbiamo registrato un incremento di qualche unità, riferita a ragazzi fermati agli scrutini o che, magari con qualche anno in più, ha deciso di coniugare il lavoro con la conclusione del percorso di studi intrapreso a suo tempo. Questo è anche legato alla possibilità, dopo la terza, di continuare fino al diploma. Nel complesso, dunque - ha aggiunto Rondinelli - i corsi curriculari del serale sono stati un vero successo, come speravamo in base alle modifiche che abbiamo deciso di apportare».

Il Fiocchi si rivela comunque sempre un punto di riferimento fondamentale per l'intero territorio.

«Abbiamo gestito 122 domande di trasferimento da altre scuole superiori, per il prossimo anno scolastico, oltre alle nostre non promozioni (frutto in parte delle mancate bocciature dello scorso anno a causa della pandemia). Tra la ricollocazione dei nostri ragazzi e la possibilità data agli studenti esterni di accedere ai nostri corsi diurni e serali, a settembre avremo circa 1.100 studenti, di cui 50 al serale (dove quest'anno i ragazzi sono 18)», ha concluso il vicepreside dell'Istituto leccese. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'istituto Fiocchi FOTO D'ARCHIVIO

Moduli monografici

Formazione spendibile nelle fabbriche leccesi

Si sta invece ancora sviluppando il tema dei corsi monografici.

La dirigenza scolastica intende attivare questi corsi per permettere agli interessati di acquisire competenze specifiche nell'arco non di un triennio, ma con moduli predefiniti articolati su un determinato monte-ore, in grado di impegnare gli studenti in orario serale solo per alcune settimane. «Strutturare questa proposta è facile sotto il profilo dei contenuti, dei docenti e dei destinatari, mentre la partita è complessa dal punto di vista gestionale in termini economici, perché vorremmo che l'offerta non comportasse costi per i partecipanti - ha evi-

denziato il vicepreside Andrea Rondinelli -. Al momento stiamo ragionando su un corso pilota che consentirà agli studenti di acquisire competenze poi subito spendibili nel mondo del lavoro in ambito meccanico. In base a questa esperienza riusciremo quindi a tarare anche le altre iniziative formative che abbiamo in mente, con proposte in campo meccanico ma anche su automazione e impiantistica elettrica». Di sicuro, il potenziale riscontro è consistente. «Abbiamo ricevuto e stiamo ricevendo parecchie richieste di informazioni da parte di persone che hanno la necessità di acquisire una formazione

specifico, vuoi nel settore della saldatura piuttosto che nel disegno 3D o altro. Un catalogo dei corsi, in realtà, c'è già, ma dobbiamo verificare quali siano sostenibili».

C'è poi una parte di potenziale utenza cui sarà necessario prestare particolare attenzione. Il riferimento è «agli stranieri che escono dal Centro provinciale di istruzione per adulti (Cpia) di Maggiano dopo aver completato il ciclo delle scuole medie. Si tratta di persone che già lavorano e che dopo la licenza media non hanno stimoli particolari a proseguire. Sicuramente non con percorsi lunghi. Alla parte di questi che vuole ottenere una specializzazione professionale, bisognerà dare modo di accedere ai corsi monografici, incentivandoli ad acquisire queste competenze». **C. Doz.**

«I bonus spingono l'edilizia Ma vanno semplificati»

I costruttori

Sergio Piazza
è il presidente di Ance:
«Uno strumento utile
anche a migliorare le città»

La pandemia ha messo alle corde interi settori, ma è anche alla base di opportunità preziose, in particolare nell'ambito delle costruzioni, con una serie di benefici fiscali che possono dare linfa al comparto.

È fondamentale quindi sfruttare queste possibilità, fino a quando saranno disponibili, e permettere - da parte degli enti locali - di accedervi senza troppe complessità e perdite di tempo.

Ne è convinto il presidente di Ance Lecco Sondrio, Sergio Piazza, consapevole di quanto le misure introdotte dal Governo per rilanciare l'economia alle prese con la crisi economica innesca da quella sanitaria

possano avere effetti consistenti sul settore e sull'intera filiera.

«Siamo in una situazione che, potenzialmente, è molto interessante per le nostre città - ha commentato Piazza -. La molteplicità di bonus che Governo e Parlamento hanno messo a disposizione per rinnovare, abbellire e ammodernare il patrimonio residenziale dei nostri comuni costituisce una straordinaria opportunità,



Sergio Piazza, presidente Ance

che non sappiamo se si ripresenterà».

Sul piatto, le opzioni sono infatti numerose. «Incentivi fiscali come il Superbonus 110%, il bonus facciate, il sismabonus consentono di intervenire in modo significativo su abitazioni singole e condomini per renderli energeticamente più efficienti e puliti, per accrescere il comfort, per ripristinarne l'aspetto estetico. E questa opportunità si traduce in un beneficio per tutti, praticamente a costo zero: per i proprietari che possono ridurre i consumi e recuperare valore per i propri immobili; per le comunità locali, che possono migliorare il proprio tessuto urbano e la qualità dell'aria».

Dal canto suo, l'associazione sta facendo pressione a livello nazionale, su Governo e Parlamento, «perché questi bonus possano avere una stabilità e una durata nel tempo e, d'altra parte, si intervenga per semplificare ulteriormente il complesso iter previsto - ha affermato ancora Piazza -. Ma è fondamentale che tutti, a cominciare dalle Amministrazioni locali, sappiano cogliere l'eccezionalità di questo momento per aiutare i cittadini a mettere a terra queste opportunità, agevolando i tempi delle pratiche che vanno in questa direzione. Solo così potremo dire tutti di aver contribuito ad ammodernare il nostro Paese».

C. Doz.

Un welfare mirato Contro la crisi Covid alleanza lecchese

Tanti soggetti. Il Patto territoriale diventa operativo
Si parte con una dotazione economica di un milione
A settembre un'ulteriore raccolta di fondi per i progetti

LECCO

La firma, avvenuta alla presenza dei numerosi attori, è ormai in archivio: ora è il momento di passare all'azione, concretizzando quanto scritto sulla carta.

Adesione

Il Patto territoriale per il lavoro sta dunque entrando nel vivo della propria operatività, grazie all'incontro che ha visto insediare i due organismi incaricati di gestirne gli interventi in base all'accordo siglato lo scorso 22 giugno sulla scorta della proposta che Prefettura, Fondazione comunitaria del Lecchese e Distretto dei Comuni hanno lanciato a 360 gradi ricevendo l'adesione di tutte le associazioni imprenditoriali della provincia di Lecco, delle organizzazioni sindacali, della Camera di

■ Da disoccupati e lavoratori autonomi le richieste di sostegno

■ Si punta ad attenuare le conseguenze dovute alla pandemia

comercio, della Caritas Zonale, della grande distribuzione organizzata e delle libere professioni.

Ad iniziare il proprio lavoro sono dunque il Comitato di indirizzo, presieduto dal prefetto Castrese De Rosa e incaricato in particolare di gestire il Patto garantendo partecipazione e trasparenza nelle scelte, e il Gruppo tecnico, coordinato dalla Fondazione comunitaria del Lecchese.

Questo soggetto cura le funzioni di segreteria del Patto, la predisposizione della documentazione e la gestione delle domande. Il Gruppo vede la presenza di Marcella Nicoletti (Prefettura), Ruggero Plebani (Distretto di Lecco), Francesca Seghezzi (Cgil), Enzo Mesagna (Cisl), Enrico Azzaro (Uil), Vittorio Tonini (Confartigianato), Domenico Calveri (Caritas), Matteo Dell'Era (Consulenti del lavoro), Anna Cazzato (Fondo Aiutiamoci), Paolo Dell'Oro (Fondazione comunitaria del Lecchese).

Si partirà dunque con la raccolta fondi tra settembre e dicembre con l'invito, rivolto a tutti i lavoratori del territorio, a donare l'equivalente di un'ora di lavoro al Fondo aiutiamoci nel lavoro, istituito presso la Fondazione. Alle imprese del territorio, invece, si chiederà di gestire amministrativamente le donazioni dei propri dipendenti e di partecipare, a loro volta, con una libera donazione

così come gli operatori della Gdo. La stessa cosa potranno quindi iniziare a fare i cittadini.

Come noto, comunque, non si parte da zero, considerato che la dotazione iniziale è di 1 milione di euro, messi a disposizione da tutti gli 84 Comuni della provincia (che hanno donato 1 euro per ciascun abitante per un totale di 340mila euro), Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara (che hanno contribuito con 510mila euro), Fondazione comunitaria del Lecchese (con 150mila euro).

Sportelli

Le richieste di sostegno potranno essere presentate, a partire dal prossimo mese di settembre, da lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro a seguito della pandemia e da lavoratori autonomi (partite Iva non iscritte al Rea) che hanno subito gli effetti della crisi economica.

Per farlo potranno rivolgersi agli sportelli di Cgil, Cisl e Uil, della Camera di commercio e dell'Associazione Libere Professioni. Sarà inoltre possibile farlo online.

Si potrà donare sui conti correnti di Intesa Sanpaolo Milano - Filiale accentrata Terzo Settore Iban: IT28 Z030 6909 6061 0000 0003 286 e di Banca della Valsassina Iban: IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306 con causale: "Aiutiamoci - Patto per il lavoro". **C. DOZ.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Patto territoriale si propone con interventi mirati sulle situazioni di crisi

La collaborazione

Il prefetto Castrese De Rosa «Un progetto innovativo»

L'entrata nel vivo del Patto è stata salutata con soddisfazione dagli attori che questo strumento di sostegno ai cittadini in difficoltà l'hanno fortemente voluto. Tra tutti, il prefetto Castrese De Rosa, il quale ha ricordato che il progetto «costituisce una risposta concreta ed inedita a bisogni emergenti e rappresenta unicum nel panorama nazionale, un esempio di fattiva cooperazione tra istituzioni, imprese, sindacati, terzo settore e libere professioni.

Dopo gli atti formali e le dichiarazioni di intenti, adesso devono seguire i fatti. L'insediamento dei due gruppi di lavoro rappresenta il pratico avvio di quanto con la sottoscrizione del Patto abbiamo promesso. Già un milione di euro è stato raccolto. Continuiamo a donare, confermando insieme l'identità mutualistica e lo spirito solidaristico del territorio lecchese». La presidente della Fondazione comunitaria del Lecchese, Maria

Grazia Nasazzi, ha invece evidenziato come si stiano compiendo «passi importanti per rendere il patto stesso un'occasione unica per tutto il Lecchese. Il clima che si respira è di collaborazione sia nel gruppo tecnico che nel comitato di indirizzo».

«I Comuni si stanno attivando per assumere gli atti formali per rendere concreto il proprio contributo - ha commentato Guido Agostoni, presidente del Distretto di Lecco - È bello pensare che ogni cittadino della nostra provincia, tramite il proprio Comune, dona 1 euro per aiutare le persone e le famiglie che presentano specifici bisogni». **C. DOZ.**

L'INTERVENTO

«L'impresa digitalizzata richiede nuove leadership»

La trasformazione digitale, intesa come applicazione di strumenti e tecnologie digitali allo svolgimento del lavoro, ha influito e accelerato il ritmo del business tanto che si imporrà come scelta obbligata per la sopravvivenza delle aziende e per la loro crescita.

Si iniziano già oggi a vedere i segnali di una nuova ondata di tecnologie rivoluzionarie.

Queste tecnologie cambieranno il modo in cui le aziende si organizzeranno e funzioneranno. Le tradizionali declinazioni della leadership, quali la capacità di ascolto, la sensibilità al talento, il senso del business costituiscono un punto di partenza imprescindibile ma di per sé non sufficiente alla costruzione

di una leadership di successo nell'era digitale.

Il focus diventa la capacità di essere disruptive, ovvero di ricercare nuove soluzioni e identificare nuovi processi per ampliare il business dando vita alla figura del dirigente esponenziale.

Ecco che la prima qualità del disruptive leader è quella di essere "leader di rottura", in grado di innescare trasformazioni disruptive interrompendo il tradizionale processo aziendale per far nascere nuove idee. Il manager del futuro dovrà amare l'incertezza sapendola governare.

I primi ad essere investiti dall'inarrestabile progresso tecnologico saranno dirigenti, leader, manager, c-level, i quali dovranno

non sapere porre attenzione ai dati generati o raccolti dalle innumerevoli tecnologie di gestione dei processi delle nostre aziende, nonché dai dispositivi IoT (Internet delle cose) e wearable (dispositivi indossabili).

La capacità di utilizzare in maniera alternativa i Big-data sarà prerogativa del leader esponenziale.

Questo significa, in primo luogo, avere intuizione e capacità di riconoscere i segnali interpretandoli al meglio per il proprio modello di business ed, in secondo luogo, sapere includere i membri del team nei vari processi, mantenendo la trasparenza e prendendo le decisioni più appropriate.

La distribuzione delle responsabilità all'interno del te-

cnico conferma vincente: il modello a cui tendere è quello del Polocrazia. Il leader esponenziale deve dare fiducia, motivare, dimostrare empatia e creare spazi di auto-organizzazione e collaborazione a forte valore decisionale, privilegiando velocità e capacità di adattamento in ogni settore aziendale.

Da ciò consegue che ad ogni livello dell'organizzazione ciascun membro può cogliere i segnali, più o meno evidenti e di qualunque genere, al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo comune di business. Si costruisce così una squadra di "Leader di Leadership" orientata al successo.

La missione di S&T Service & Technologies è sempre stata quella di affiancare e supportare le aziende nel raggiungimento del loro obiettivo di business.

Il nostro contributo è orientato ad armonizzare persone,

tecnologie e processi per accompagnare l'evoluzione delle imprese. Le persone sono il punto nevralgico di ogni azienda, per questo, come agenzia puntiamo sulla formazione di alto profilo. E ci rivolgiamo a diversi settori: sistemi di gestione, comparto industria e ambito manageriale e marketing tra i quali corsi di analisi aziendale, di comunicazione interpersonale, formazione personalizzata per imprenditori, controllo di gestione, corsi di leadership base e avanzato sia per manager sia per imprenditori.

La nostra partnership con Nekte srl - azienda informatica - è strategica, sia per noi sia per i nostri clienti. Siamo solo all'inizio di un viaggio nel quale ogni passaggio va vissuto come una preparazione del successivo.

Augusto Sala

Consulente, fondatore di S&T



Augusto Sala
Consulente

Il Salone del mobile Maria Porro presidente

La nomina

Claudio Feltrin, presidente di Federlegno, sottolinea le competenze e l'esperienza di Maria Porro, appena eletta alla presidenza del Salone del mobile.

«Competenza, passione, creatività, capacità di ascolto e sintesi - rimarca Feltrin - oltre a radici ben salde nel tessuto imprenditoriale dell'arredo e nella storia del design. Sono queste le caratteristiche che contraddistinguono il percorso professionale e associativo di Maria Porro che, grazie anche a una spiccata personalità, sono certo trasmetteranno al Salone del Mobile l'energia necessaria per raggiungere traguardi ambiziosi».

Venerdì due ore di sciopero dei metalmeccanici lecchesi in solidarietà ai colleghi licenziati

“Politica in ritardo, il blocco dei licenziamenti aveva solo spostato il problema”

LECCO - Anche le province di Lecco e Como aderiscono sciopero convocato dalla segreteria nazionale di Fiom, Fim e Uilm per difendere l'occupazione e contro le procedure di licenziamento attuate negli ultimi giorni da alcune aziende e multinazionali (**Gkn, Whirlpool, Gianetti Ruote** e altre ancora) nei confronti di centinaia di lavoratori.

Nel territorio lecchese lo sciopero coinvolgerà tutte le aziende metalmeccaniche nella giornata di **venerdì 23 luglio, nelle ultime due ore di ogni turno.**

“Il blocco dei licenziamenti se fosse stato prorogato avrebbe solo ritardato quel che sta avvenendo in questi giorni. Licenziamenti di massa - sottolinea **Enrico Azzaro**, segretario della Uilm Lario - Purtroppo anche in questo caso registriamo un forte ritardo della politica. In un anno e mezzo, non si è mai entrati nel merito di una riforma degli ammortizzatori, capace da una parte di tutela ed estesa ai settori più deboli e come creare le condizioni per una politica industriale complessiva che consideri, fiscalità, investimenti, e regole chiare e precise.



Enrico Azzaro, segretario della Uilm del Lario

“**Le vertenze Giannetti, Gkn, Whirlpool, Embraco**, sono la conseguenza dello strapotere delle multinazionali - prosegue Azzaro - Il blocco dei licenziamenti ha solo spostato il problema in avanti, noi avevamo previsto tutto questo, ed oggi vediamo le conseguenze che ricadono sul paese con tutta la sua drammaticità”.

Più risorse per garantire stabilità occupazionale

Licenziamenti “avvenuti dopo lo sblocco deciso dal governo ma che sono frutto anche di una situazione che si trascina da troppo tempo e a pagare il conto, come spesso capita, sono come i lavoratori e le lavoratrici - sottolinea **Maurizio Oreggia** della Fiom Cgil Lecco - E’ necessario che l’istituzione si assuma la responsabilità e intervenga ad arginare queste dinamiche che portano a **chiudere importanti realtà produttive e a disperdere patrimoni di competenze e know how**”.

Situazioni che per ora, fortunatamente, non stanno coinvolgendo il territorio lecchese ma

l'attenzione dei sindacati resta alta.



Maurizio Oreggia, segretario Fiom Cgil Lecco

“Serve una riforma degli ammortizzatori sociali ma dobbiamo pensare anche a **come indirizzare le risorse europee che arriveranno nel nostro Paese**, molte delle quali ricadranno sul sistema produttivo. Noi pensiamo debbano essere investite per garantire stabilità dei posti di lavoro e maggiore occupazione”.

“Il denaro di tutti non può creare ricchezza per pochi - prosegue Oreggia - questo sciopero vuole essere un segnale, al Governo ma anche agli industriali, un richiamo alle responsabilità anche sociali delle imprese”.

Modalità di licenziamento inaccettabili

Un atteggiamento di responsabilità che purtroppo non si è visto in alcune delle ultime note vicende con licenziamenti di massa annunciati tramite messaggi mail o addirittura WhatsApp: **“Modalità inaccettabili e contrarie in molti casi a quello che è lo spirito**

“Il lavoro non si tocca” anche Lecco sciopero di due ore nelle
fabbriche | 4

delle normative esistenti ma anche all’avviso comune firmato solo qualche settimana fa da Governo, sindacati e associazioni datoriali - sottolinea **Enrico Vacca**, segretario della Fim Cisl Lecco Monza - un vezzo che si sta sempre più allargando ed è importante che l’opinione pubblica prenda atto del rischio che possano accadere decine di situazioni simili”.



Enrico Vacca, segretario Fim Cisl Lecco Monza

“Un’azienda che licenzia duecento lavoratori finisce sui giornali - aggiunge Vacca - ma non dobbiamo dimenticarci che **ci sono realtà più piccole collegate a queste che, ritrovandosi da un giorno all’altro senza commesse, rischiano a loro volta di chiudere** o di mettere i propri lavoratori in cassa integrazione”.

Formalizzati comitato d’indirizzo e gruppo di lavoro, da settembre la raccolta fondi e richieste di sostegno

Già disponibile un milione di euro per aiutare chi ha perso o perderà il lavoro

LECCO - L’obiettivo dichiarato è quello di non lasciare indietro nessuno con aiuti economici a quanti hanno perso o perderanno il lavoro a causa delle ripercussioni causate dalla pandemia, dipendenti ma anche liberi professionisti: è il **“Patto Territoriale per il Lavoro”** sottoscritto a Lecco su iniziativa della Prefettura per contrastare i disagi economici della pandemia nella nostra provincia.

[Dopo la firma del 22 giugno scorso](#) (con la sottoscrizione di Prefettura, della Fondazione comunitaria del Lecchese, del Distretto dei Comuni e di tutte le Associazioni Imprenditoriali della provincia di Lecco, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, della Camera di Commercio, della Caritas Zonale, della Grande Distribuzione Organizzata e delle Libere Professioni) si è compiuto un nuovo passo che porterà verso la fase operativa di questo nuovo strumento.

Ieri, martedì, si sono riuniti i due previsti organismi:

- **Il Comitato di Indirizzo**, presieduto dal Prefetto Castrese De Rosa, che cura il governo del Patto e garantisce la partecipazione e la trasparenza nelle scelte. Del Comitato fanno parte i rappresentanti di tutti i 26 enti sottoscrittori;
- **Il Gruppo Tecnico**, coordinato dalla Fondazione comunitaria del Lecchese, che cura le funzioni di segreteria del Patto, la predisposizione della documentazione e la gestione delle domande. Il Gruppo vede la presenza di Marcella Nicoletti (Prefettura), Ruggero Plebani (Distretto di Lecco), Francesca Seghezzi (CGIL), Enzo Mesagna (CISL), Enrico Azzaro (UIL), Vittorio Tonini (Associazioni Imprenditoriali), Domenico Calveri (Caritas Zonale), Matteo Dell’Era (Associazioni Libere Professioni), Anna Cazzato (Fondo Aiutiamoci), Paolo Dell’Oro (Fondazione comunitaria del Lecchese).

Sono stati quindi stabiliti i prossimi passaggi con il lancio della **raccolta fondi nel periodo settembre - dicembre 2021** e vedrà coinvolte:

- Le lavoratrici e i lavoratori del territorio, con la proposta di donare un’ora di lavoro al Fondo “Aiutiamoci nel lavoro” attivo presso la Fondazione comunitaria del Lecchese;

- Le imprese del territorio, con la proposta di gestire amministrativamente le donazioni dei propri dipendenti e di partecipare, a loro volta, con una libera donazione al Fondo;
- Gli operatori della Grande Distribuzione Organizzata, con una libera donazione a sostegno del Fondo;
- I cittadini, con donazioni libere.

Il Fondo “Aiutiamoci nel lavoro” parte già con una dotazione iniziale di 1 milione di euro, messi a disposizione da tutti gli 84 Comuni della provincia, che hanno donato 1 euro per ciascun abitante per un totale di 340.000 euro; dalla Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara, che hanno contribuito con 510.000 euro e dalla Fondazione comunitaria del Lecchese, che ha contribuito con 150.000 euro.

Da settembre le richieste di sostegno

Le richieste di sostegno **potranno essere presentate da lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro a seguito della pandemia e da lavoratori autonomi** (partite IVA non iscritte al REA) che hanno subito gli effetti della crisi economica. I criteri per l’accesso al Fondo sono specificati nell’apposito Regolamento.

Le domande di sostegno potranno essere presentate a partire dal mese di settembre 2021 presso **gli sportelli di CGIL, CISL e UIL, di Camera di Commercio Como Lecco e di Associazione Libere Professioni**. Sarà inoltre possibile caricare online la domanda.

Gli indirizzi e gli orari per la consegna cartacea delle domande e per il caricamento online saranno resi noti nel mese di agosto.

“Dopo gli atti formali, ora devono seguire i fatti”

“Ho da subito espresso grande soddisfazione, ha affermato il Prefetto **Castrese De Rosa**, per la sottoscrizione di questo Patto che costituisce una risposta concreta ed inedita a bisogni emergenti e rappresenta un unicum nel panorama nazionale, un esempio di fattiva cooperazione tra istituzioni, imprese, sindacati, terzo settore e libere professioni. Dopo gli atti formali e le dichiarazioni di intenti, adesso devono seguire i fatti. L’insediamento dei due gruppi di lavoro rappresenta il pratico avvio di quanto con la sottoscrizione del Patto abbiamo promesso. Già un milione di euro è stato raccolto. Continuiamo a donare, confermando insieme l’identità mutualistica e lo spirito solidaristico del territorio lecchese”.

“Il Patto per il lavoro prende forma” ha dichiarato **Maria Grazia Nasazzi**, Presidente della Fondazione comunitaria del Lecchese “si condividono linee concrete, passi importanti per

rendere il patto stesso un’occasione unica per tutto il Lecchese. Il clima che si respira è di collaborazione sia nel Gruppo Tecnico che nel Comitato di Indirizzo. Molte professionalità ed esperienze che si intrecciano per guardare lontano affrontando con realismo le situazioni lavorative che si presenteranno.”

In campo i Comuni

“I Comuni si stanno attivando per assumere gli atti formali (delibere, determine, mandati...) per rendere concreto il proprio contributo - ha commentato **Guido Agostoni**, Presidente del Distretto di Lecco - é bello pensare che ogni cittadino della nostra provincia, tramite il proprio Comune, dona 1 euro per aiutare le persone e le famiglie che presentano specifici bisogni. Sono già pervenuti alla Fondazione i primi contributi, fra i quali quello di uno dei più piccoli comuni (Sueglio coi suoi 147 abitanti) e del più grande (Lecco coi suoi 47.778). L’adesione dei Comuni al Patto per il lavoro è il coronamento di quanto previsto negli attuali Piani di Zona ma costituisce anche un auspicio per i nuovi PdZ che dovranno essere predisposti entro il prossimo 31 dicembre”.

Come donare

Per sostenere concretamente il Patto per il Lavoro è possibile effettuare una donazione sul conto corrente

Intesa Sanpaolo Milano - Filiale accentrata TERZO SETTORE

IBAN: IT28 Z030 6909 6061 0000 0003 286

Banca della Valsassina

IBAN: IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306

Causale: “Aiutiamoci - Patto per il lavoro”

Le donazioni al Fondo danno diritto ai benefici fiscali previsti dalla normativa vigente.

Lecco: il "patto territoriale per il lavoro" diventa operativo. Da settembre parte la raccolta fondi con una base da 1 milione

 leccoonline.com/articolo.php

July 21, 2021

[Altri comuni](#), [Lecco](#)



Castrese De Rosa

Il **patto territoriale per il lavoro** diventa operativo. Nella giornata di ieri si sono infatti riuniti i due organismi preposti al suo sviluppo, il "comitato di indirizzo" (presieduto dal **prefetto Castrese De Rosa** e composto dai rappresentanti dei 26 enti sottoscrittori con lo scopo di garantire la partecipazione e la trasparenza nelle scelte) e il "gruppo tecnico" coordinato dalla fondazione comunitaria del lecchese che ha il compito di predisporre la documentazione e la gestione delle domande e che vede la presenza di Marcella Nicoletti (Prefettura), Ruggero Plebani (Distretto di Lecco), Francesca Seghezzi (CGIL), Enzo Mesagna (CISL), Enrico Azzaro (UIL), Vittorio Tonini (Associazioni Imprenditoriali), Domenico Calveri (Caritas Zonale), Matteo Dell'Era (Associazioni Libere Professioni), Anna Cazzato (Fondo Aiutiamoci), Paolo Dell'Oro (Fondazione comunitaria del Lecchese).

Nel corso della riunione sono stati condivisi i passaggi operativi dove sono stati stabiliti tempi e modalità per le donazioni.

La prima fase di raccolta fondi verrà lanciata nel periodo settembre – dicembre 2021 e vedrà coinvolte le lavoratrici e i lavoratori del territorio, con la proposta di donare un'ora di lavoro al **Fondo "Aiutiamoci nel lavoro"** attivo presso la Fondazione comunitaria del Lecchese. Le imprese del territorio potranno gestire amministrativamente le donazioni dei propri dipendenti e partecipare, a loro volta, con una libera donazione al Fondo. Gli operatori della Grande Distribuzione Organizzata e i cittadini potranno infine contribuire

con una libera donazione.

Il Fondo “Aiutiamoci nel lavoro” parte con una dotazione iniziale di 1 milione di euro, messi a disposizione da tutti gli 84 comuni della provincia che hanno donato 1 euro per ciascun abitante per un totale di 340.000 euro, dalle Fondazioni Cariplo e Peppino Vismara, che hanno contribuito con 510.000 euro; dalla Fondazione comunitaria del Lecchese, che ha devoluto 150.000 euro.

Le richieste di sostegno potranno essere presentate da lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro a seguito della pandemia e da lavoratori autonomi (partite IVA non iscritte al REA) che hanno subito gli effetti della crisi economica. I criteri per l’accesso al Fondo sono specificati nell’apposito Regolamento.

Le domande di sostegno potranno essere presentate a partire dal mese di settembre 2021 presso gli sportelli di CGIL, CISL e UIL, di Camera di Commercio Como Lecco e di Associazione Libere Professioni. Sarà inoltre possibile caricare online la domanda.

Gli indirizzi e gli orari per la consegna cartacea delle domande e per il caricamento online saranno resi noti nel mese di agosto.

“Ho da subito espresso grande soddisfazione” ha affermato il Prefetto De Rosa “per la sottoscrizione di questo Patto che costituisce una risposta concreta ed inedita ai bisogni emergenti e rappresenta un unicum nel panorama nazionale, un esempio di fattiva cooperazione tra istituzioni, imprese, sindacati, terzo settore e libere professioni. Dopo gli atti formali e le dichiarazioni di intenti, adesso devono seguire i fatti. L’insediamento dei due gruppi di lavoro rappresenta il pratico avvio di quanto con la sottoscrizione del Patto abbiamo promesso. Già un milione di euro è stato raccolto. Continuiamo a donare, confermando insieme l’identità mutualistica e lo spirito solidaristico del territorio lecchese”.

“Il Patto per il lavoro prende forma” ha dichiarato Maria Grazia Nasazzi, Presidente della Fondazione comunitaria del Lecchese “si condividono linee concrete, passi importanti per rendere il patto stesso un’occasione unica per tutto il Lecchese. Il clima che si respira è di collaborazione sia nel Gruppo Tecnico che nel Comitato di Indirizzo. Molte professionalità ed esperienze che si intrecciano per guardare lontano affrontando con realismo le situazioni lavorative che si presenteranno.”

“I Comuni si stanno attivando per assumere gli atti formali (delibere, determine, mandati...) per rendere concreto il proprio contributo” ha commentato Guido Agostoni, Presidente del Distretto di Lecco “é bello pensare che ogni cittadino della nostra provincia, tramite il proprio Comune, dona 1 euro per aiutare le persone e le famiglie che presentano specifici bisogni. Sono già pervenuti alla Fondazione i primi contributi, fra i quali quello di uno dei più piccoli comuni (Sueglio coi suoi 147 abitanti) e del più grande (Lecco coi suoi 47.778).

L’adesione dei Comuni al Patto per il lavoro è il coronamento di quanto previsto negli attuali Piani di Zona ma costituisce anche un auspicio per i nuovi PdZ che dovranno essere predisposti entro il prossimo 31 dicembre”. **COME DONARE**

Per sostenere concretamente il Patto per il Lavoro è possibile effettuare una donazione sul conto corrente

Intesa Sanpaolo Milano - Filiale accentrata TERZO SETTORE

IBAN: IT28 Z030 6909 6061 0000 0003 286

Banca della Valsassina

IBAN: IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306

Causale: "Aiutiamoci – Patto per il lavoro"



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco